

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D' ABBONAMENTO
da 16 Maggio a 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale Da 16 Maggio a 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Le disposizioni della Camera verso il ministero non sono cattive: anzi ognuno potrebbe farsi garante che procederanno d'accordo per attuare quel programma di economie che il ministero enunciò fin dal principio, e fuori del quale non potrebbe andare senza essere costretto a cedere il posto ad altri.

A quelle buone disposizioni l'attività dei deputati non corrisponde però nella stessa misura; e la Camera non si popola che quando vi è in vista qualche incidente rumoroso, qualche pettegolezzo.

Vi è di più. In luogo di secondare apertamente, in luogo d'incoraggiare l'opera del ministero, ed aiutarlo a camminare per la strada sulla quale si è messo, alcuni dei suoi stessi amici gli vanno lesinando lira per lira dei varj capitoli, mentre tutti i suoi sforzi tendono ad evitare la necessità ineluttabile di nuove imposte, se il programma delle economie dovesse fallire.

Qual è l'uomo politico che oserebbe oggi proporre al Parlamento nuove imposte, senza incontrare il pericolo di farsi lapidare?

Non ci sembra che questa sia l'epoca dei Curzi, che si gettano nella voragine: ci sono molti piuttosto che si rassegnano a

vedere la voragine nel bilancio dello Stato senza battere una palpebra.

Saranno quelli stessi, che, avvolti nella toga eroica, si ribelleranno a qualunque idea di una politica più modesta, o magari provocheranno una crisi per le cose d'Africa, o per una scuola italiana più o meno all'estero.

Su questi argomenti le idee del Comune sono già note: noi abbiamo la ferma convinzione che senza quattrini, e molti, e senza forze di terra e di mare, e molte, questione d'influenza tanto in Africa che altrove sia cosa da ridere.

La stessa Russia, che, voglia o non voglia, è in condizioni politiche e militari assai più vantaggiose delle nostre, ha già cominciato ad abbassare le ali non appena l'alta Banca si mostrò restia nel favorire il partito di quella potenza.

Non bisogna dimenticarsi che malgrado i cosiddetti alti ideali, l'oro è sempre un grande talismano, e che senza oro tutti i sogni d'influenza politica ed anche morale non restano altro che sogni, se pur non destano il ridicolo: e il ridicolo uccide così gli individui come le nazioni.

Pare che in Grecia la quiete sia finalmente ristabilita, e che gli affari abbiano ripreso il loro corso abituale.

Non si sa poi chi pagherà i vetri rotti: questo è il meno, ma chi reintegrerà la pace delle famiglie, vittime dei disordini, per qualcuna delle quali questo movimento ispirato fu causa di una completa rovina.

La Grecia non è uno Stato dove sia molto facile l'ottenere giustizia: la vicinanza della Turchia le ha inoculato gli stessi vizj, coll'inasprimento di un'astuzia, che non solo delude le leggi, ma fa spesso apparire come rei coloro che ne hanno tanta colpa come potremmo averne noi medesimi.

TELEGRAMMI

PARIGI, 20. — Alla Borsa oggi vi fu ribasso nei corsi delle azioni delle ferrovie portoghesi, cionché provocò pure un ribasso della rendita portoghese in seguito alla falsa voce della sospensione del pagamento dei coupons delle azioni delle ferrovie portoghesi. I coupons

per la porta maggiore?

Egli alla sua volta scalo il muro, e tutti e due, penserosi, ripresero la via di Parigi.

— Avete nulla sotto i camicciotti? chiese l'impiegato daziario.

William si fermò; un'idea attraversava la sua mente. Prendendo l'aspetto innocente e furbo d'un cattivo soggetto di villaggio, disse invece di rispondere:

— Siete voi qui per arrestare i ladri?

— E perchè tale domanda, giovanotto? disse il preposto tastandosi sommariamente il camicciotto.

— Perchè sono d'opinione che abbiate dovuto veder passare il nostro ladro.

Il preposto chiese, svegliato sui tre quarti questa volta, per curiosità:

— Qual ladro?

— Il vagheggiatore che ha portato via il bel breviario affatto nuovo del signor parroco!

— Ciò è anche possibile! gridò l'uomo del dazio: come tutto si trova!

Egli disse ciò in un tal tuono che il sudore venne alle tempie di William e di Bobby. I loro cuori batterono. Issi dissero assieme:

— L'avete preso?

— Questo non vi riguarda, rispose il preposto con fierezza, e io non sono un gendarme!

— Che ora era quando è passato? interrogò con tristezza William.

— Un'ora dopo mezzanotte.... e son d'avviso che deve essere lontano se ancora corre!

In quella mattina una vecchia povera si collocò nella via Courty non lungi dalla casa abitata dal signor d'Arnhem, e un mendicante sconosciuto si collocò su un pilastro in faccia alla casa abitata dalla principessa di Montfort. Tutto questo succedeva molto tempo prima che facesse giorno in casa della principessa, il di cui sonno si prolungava in ragione delle emozioni e delle fatiche della notte precedente.

invece si pagano correntemente dal *Credit Lyonnais*.

L'italiano è fermo.
BRUSSELLES, 20. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi in seduta plenaria, decise all'unanimità, in seguito all'odierno voto della sezione centrale della Camera, di fare riprendere il lavoro in tutto il Belgio domani.

LA RIFORMA UNIVERSITARIA

Le condizioni odierne delle Università

Abbiamo accennato ieri perchè la Commissione non abbia accettato la proposta dell'onor. Turbigo Sebastiano. Ci tocca oggi accennar quello che la Commissione intese di proporre, e donde prese le mosse per fare le sue proposte. E qui riferiamo senz'altro la parte della relazione dell'on. Roux che riguarda lo scopo della riforma e la condizione odierna degli studi universitari.

Quello che importa alla vostra Commissione, e crediamo alla rappresentanza nazionale, gli è che nelle presenti condizioni economiche, con gli attuali mezzi finanziari si migliorino le condizioni delle Università e gli studi superiori. Orbene a questo concetto fondamentale è ispirata la nostra proposta.

L'onor. Turbigo nel disegno da lui proposto accenna questo concetto: che vi sono troppe Università in Italia e bisogna ridurre il numero. Egli fatta questa affermazione, non si preoccupa d'altro, nè avvisa punto di ricercare perchè e dove vi sia questa sovrabbondanza: e per quali vie e con quali mezzi si debba arrivare a togliere il superfluo. Orbene è questa per l'appunto la questione più importante. Perocchè, specialmente in un Parlamento a base elettiva, il difficile non sta nell'affermare che occorre questo quell'altro; ma nel raggiungere una meta (e qui la riduzione delle Università) senza commettere ingiustizie, senza offendere troppi interessi locali, senza troncar tradizioni e abolire Istituti che sono giusto orgoglio di città e di regioni, senza soprattutto nuocere ai veri, grandi interessi superiori degli studi universitari e della scienza.

La vostra Commissione prese altra via per arrivare al suo scopo, che è quello di ottenere assai maggiore profitto negli studi superiori e assai maggior decoro delle Università, senza recare difficoltà al bilancio ed evitando quelle ingiustizie, quella offesa di interessi locali e di nobili tradizioni che abbiamo testè accennato.

Essa si domandò semplicemente e innanzi tutto: Bastano le 17 Università governative esistenti (o 21 comprese le 4 Università libere)

alla istruzione dei 17 mila studenti che le frequentano?

Certo che sì, e nessuno pensa che in Italia si abbia oggi giorno ad accrescere questo numero di Università. Ma le esistenti 17 Università governative son forse troppo per i 17 mila studenti? Presa in questi termini generali la domanda e dato che i 17 mila studenti si possano distribuir in giusta proporzione fra tutte le Università, certamente un nucleo di 1000 studenti è sufficiente a mantenere in vita decorosa un Istituto qualsiasi.

Ma dove comincia il guaio è quando si osserva come si distribuiscono i 17 mila studenti fra le 17 Università governative o i 17 mila studenti fra le 21 Università comprese le 4 libere, o i 19 mila studenti fra le 31 Università. Scuole d'applicazione e altri Istituti superiori del Regno.

Osservando le statistiche ufficiali degli studenti universitari nell'anno scolastico 1889-1890 scorgete che accanto ad Università frequentate da 1000, 1200, 1500 2000 e 4000 studenti, ve ne sono di quelle che hanno appena 60, 80, 100, 200, 500 studenti. E allora, addentrando viepiù in questo esame trovate, Università che hanno tutte le quattro Facoltà superiori: scienze fisiche, matematiche e naturali; medicina e chirurgia; lettere e filosofia; giurisprudenza (non contiamo le scuole speciali annesse); trovate, diciamo, Università dotate di tutte le quattro Facoltà superiori, le quali Università hanno qua 2000 e 4500 studenti, come a Torino e Napoli, e là 271 studenti come a Messina, o 500 come a Catania, o 640 come a Pisa, o 1000 come a Genova. Trovate università che pure hanno tre delle quattro Facoltà superiori le quali vivono con 124 studenti come a Cagliari, o 289 come a Modena, o 247 come a Parma, ecc. Di fronte a queste è ancora da dirsi fiorenti l'Università di Macerata la quale con una sola Facoltà ha 113 studenti, quasi altrettanti di quelli che ha Cagliari con triplo numero di Facoltà.

Un'altra sproporzione enorme salta agli occhi quando si considera la frequenza di studenti di cui godono certe Facoltà di alcune Università. La Facoltà di giurisprudenza di Parma, secondo le suddette statistiche, nell'anno scolastico 1889-90, ha 38 studenti nei suoi quattro corsi; la Facoltà di medicina di Cagliari ne ha 39 in sei corsi; quella di Sassari ne ha 46; le Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali di Cagliari hanno 7 studenti, di Modena 16, di Parma 25, di Catania 34; la Facoltà di lettere e filosofia a Messina ha 8 studenti in quattro anni di corso, quella di Catania 21, di Pavia 30, di Palermo 31, di Genova 34. E lascio altre cifre.

Ora non vi parrebbe egli che, per esempio, invece di due Facoltà di lettere distribuite a Messina e Catania con tanta penuria di stu-

denti per ciascuna, basterebbe una sola Facoltà per gli studenti di lettere di tutte due quelle Università? E la facoltà di lettere di Torino non potrebbe bastare anche per Genova? E la facoltà di legge di Bologna forse non supplirebbe alle due poco distanti di Parma e di Modena?

Procedete in questo esame per tutte le Facoltà universitarie del Regno, e troverete in parecchie Università un numero di studenti sparso in tre o quattro Facoltà rachitiche, che sarebbe appena bastevole per mantenere una, o, al più, due Facoltà universitarie.

Eppure ognuna di queste Facoltà vuole professori speciali, vuole arredi, e negli studi scientifici sperimentali ognuna delle facoltà vuole ancora gabinetti, cliniche, corredi, dotazioni, strumenti, tanto se abbiano 500 quanto se abbiano solo 100 o 50 studenti.

Questo sperpero di forze materiali e morali in Facoltà non alimentate da conveniente numero di studenti ha indotto la maggioranza della vostra Commissione a concludere una sentenza un po' diversa da quella generalmente ammessa e affermata anche nel progetto Turbigo: e cioè, che non il numero delle Università ma quello delle Facoltà è soverchio in proporzione degli studenti che le frequentano.

Un'altra osservazione ci ha indotti a questa conclusione. Se noi badiamo, per esempio, ai cinquemila studenti che frequentano le 17 Facoltà di giurisprudenza del Regno, troviamo che in media ogni facoltà di giurisprudenza ha 300 studenti, e ognuno dei 4 corsi è frequentato da 75 studenti. Invece nelle 13 Facoltà di lettere che sono tra 18 Università, abbiamo soli 868 studenti, ossia in media 66 studenti per facoltà, 16 per ogni corso. Forse quella delle lettere e filosofia è materia molto più ardua, sicchè un quarto o un quinto appena di studenti possa essere istruito da un solo professore letterario, di fronte al numero quadruplo o quintuplo di studenti di legge che sono istruiti da un solo professore di giurisprudenza?

Ma noi accettiamo solamente a *modie*; il caso è più grave e la disparità assai più appariscente quando esaminiamo la realtà delle cose. Le Facoltà di lettere a Torino e Napoli hanno ciascuna 130 e 150 studenti; quella di lettere di Messina ne ha 8. In tutte queste tre Università occorre per la Facoltà suddetta un egual numero di professori o occorrono le stesse spese. E forsechè i laureati in lettere della Università di Messina potranno vantare titoli maggiori di quei di Torino e Napoli?

Su questo campo il vostro relatore potrebbe spaziare in lungo e in largo per dimostrare quello che tutti ormai sanno e che le cifre delle annesse tavole statistiche dimostrano:

termini in salvo.

— Passiamo avanti, marchese, passiamo avanti! gridò la principessa impazientita.

— Passo alla cantante, signora; e poichè m'avete imposto la franchezza, confesso ingenuamente che sono stupefatto ed offeso di quest'insinuazione. Ho raggiunto da lungo tempo l'età in cui si fanno delle scappate, e non sono stato io ad accorgermi che la regolarità della mia condotta è stata per i miei camerati un argomento di beffe. Crederei poter anche affermare che qualche volta il sorriso di mia madre....

— Oh! Gastone....

— Mio Dio, signora, la gioventù che non fa mai un passo avanti, come si dice, ha il privilegio di far spuntare il sorriso.... Ho dunque vissuto come un santino. Dall'altra parte, nessuna crisi di malattia, cavalleresca e romantica, ha mai turbato il corso di mia vita, pacifica come quel bel ruscelletto che bagna il vostro parco di Chelles, e al quale si amaramente rimproverate di non avere nè spumanti cascate, nè onde irritate.... Se non fossi Montfort, direi che ho nelle vene un buon sangue borghese, che conserva dal primo gennaio fino a San Silvestro la sua temperatura moderata e calma come la mediocrità....

— Oh! Gastone, l'interruppe la principessa, che lo guardò nel bianco degli occhi, qual causa patrociniamo? Voi avete l'aria d'un avvocato normanno, questa mattina! Volete cominciare su me le vostre esperienze diplomatiche?

(Continua)

APPENDICE

N. 26

FRATELLI TÈNÈBRE

DI
PAOLO FÉVAL

ROMANZO

Bobby esaminava già con la sua sagacia da selvaggio una porzione del muro, la di cui tappezzeria d'edera era rovinata. Le fratture dei germogli non avevano avuto il tempo di ingiallire, e le foglie penzolavano ancora affatto fresche.

— Un pezzo di panno! gridò egli.

— Panno fino, disse William: questo non ha mai appartenuto al vestito d'un vagabondo notturno. Guardiamo le traccie!

C'eran diffatti dei passi marcati sulla terra umida dalla rugiada.

— Una scarpetta, disse William, quasi per un piede di donna.

Bobby cominciò ad arrampicarsi come un gatto in cima alla muraglia dove si vedeva un oggetto bianco.

— G. L. e una corona da marchese! gridò egli gettando un fazzoletto di battista a William.

— Gastone di Lorgères! mormorò William. E perchè quello là non è uscito dal castello

trope sono le Università complete e che mirano ad avere tutti gli insegnamenti superiori; troppe insomma le Facoltà fra tutte le Università del Regno.

E questo numero inutilmente soverchio di Facoltà va a scapito dell'insegnamento e del progresso degli studi. Invece di avere 15 professori di giurisprudenza che insegnano a 38 studenti di Parma, e altri 15 professori a Modena che insegnano a soli 56 studenti, oh! perchè non sarà possibile che invece di 30, soli 15 professori insegnino a tutti i 94 studenti raccolti in una delle Università? E l'altra non potrebbe rinunziare ai suoi studenti di medicina i quali potrebbero recarsi alla prima, dove con metà di professori e con molto migliori dotazioni dei gabinetti e delle cliniche avrebbero istruzione più completa e più efficace? Modena e Parma sostituirebbero ciascuna, nella propria Università, a due Facoltà povere e stremate per numero di studenti e per corredo scientifico, una sola Facoltà con egual numero di studenti, ma con più adeguate dotazioni.

E certo impensierisce anche oggi giorno il dover provvedere professori buoni a così gran numero di Facoltà. Impensierisce non tanto perchè manchino gli ingegni che vi sarebbero adatti e capaci, quanto perchè l'attirarli all'insegnamento universitario pubblico cogli scarsi compensi che esso presenta è assai difficile; non pochi degli ingegni veramente superiori si dedicano piuttosto all'esercizio delle professioni che presentano lucri e condizioni assai migliori.

Inoltre chiunque abbia conoscenza di insegnamento comprende di leggieri che come questo può essere talvolta men favorito da un numero eccessivo di discepoli, così esso, specialmente in alcune Facoltà, non possa fiorire rigoglioso dove il professore si trova dinanzi un numero troppo ristretto di studenti a cui impartisce la propria scienza. L'insegnante che vede la sua scuola frequentata a mala pena da 7 od 8 studenti si sente come troncato i nervi; non ha forte stimolo al suo amor proprio. Egli può bene adoprarsi a ricercare nuovi processi scientifici, a introdurre novità di metodo nelle discipline che è chiamato ad insegnare; ma i suoi due o tre laureati difficilmente avranno voce, in mezzo al gran numero di concorrenti, per far conoscere e apprezzare l'opera del loro maestro. Poi il maggior numero degli studenti provoca fra loro una maggiore emulazione e dà fondata speranza al professore di trovare nella quantità chi gli faccia meglio onore in mezzo alla società fra cui lavoreranno e si agiteranno i suoi discepoli. Ma il trattenerci a dimostrare come sia fonte e stimolo di migliore insegnamento la maggiore frequenza di studenti, ci pare affatto superfluo quando ne abbiamo sotto gli occhi, a riprova, esempi continui.

Riferiremo in seguito gli altri provvedimenti per questa riforma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA
20 Maggio 1891

La Camera è discretamente popolata.

Si commemora il deputato Alario.

Dopo due interrogazioni di secondaria importanza, l'on. Della Rocca, in seguito all'incidente sollevato dall'on. Sorrentino, dice che sente il dovere di dichiarare che il pretore Ottavio Valle fu trasferito da Gragnano, dietro sua regolare domanda raccomandata dallo stesso Sorrentino. (*Esclamazioni di meraviglia*)

Ripresa quindi la discussione del bilancio dell'interio, l'on. Baccelli raccomanda che siano continuati i lavori del Policlinico.

Baccelli, difendendo le spese del policlinico di Roma, si dolse che il ministro del tesoro si sia dimostrato tentennante.

Luzzati, piccato, ribatte vivamente di non aver bisogno degli incitamenti di alcuno per eseguire le leggi: ma le voleva appunto osservare fedelmente senza impegnare le finanze in spese superiori alle previsioni.

Cavallotti si sente esitante di approvare il bilancio degli interni: desidera che lo stesso ministro lo assicuri che non partecipa al concetto man festato dal presidente del Consiglio che il problema sociale sia insolubile, che egli non intende tutelare l'ordine pubblico con leggi speciali, che egli ha ancora fede nella libertà delle pubbliche riunioni. Desidera poi sapere quali sieno gli intendimenti del governo intorno a quel riordinamento amministrativo, da cui il paese può veramente attendersi il suo miglioramento economico, trovando necessario ed urgente lo sviluppo e l'impulso alle autonomie locali. Sostiene la riduzione delle spese di P. S. e di quelle di rappresentanza ai prefetti.

Domanda poi conto dell'erogazione dei fondi segreti, e chiede cosa intenda fare il ministro circa l'istituto dell'ammonezione e del del micidio coatto.

Il discorso Cavallotti, il ministro male, è obbligato ad uscire ed il deputato lo

seguono; ma si rimette in 5 minuti e si riprende la discussione.

L'on. Nicotera risponde al deputato Della Valle che consente con lui che per curare i mali che travagliano la società si debbono eliminare le cause dei mali medesimi; ma deve argli notare che quando si parla della questione sociale non bisogna pensare ad una classe sola di cittadini, e che qualunque soluzione o principio di soluzione del difficile problema non dipende dal solo governo che a quest'opera si accinge con amore e presenterà presto opportuni provvedimenti, ma dall'accordo di tutte le forze sociali.

La Camera ride quando l'on. Nicotera dice: «L'on. Cavallotti ha una fissazione: egli vuol vedermi a tutti i costi prigioniero della Destra prigioniero dei miei colleghi del ministero. Mai come ora l'accordo fu completo, anzi lo sono il più codino fra i ministri. (*Vivissimi all'unità*)».

Assicura Cavallotti ed Imbriani che non furono proibite altro che le pubbliche processioni in occasione del 1° maggio. In una città fu vietata la riunione, per evitare gravi discordie dei cittadini; e non vuol dire di più.

Rispondendo ad Imbriani, lo rimprovera di portare in Parlamento tutte le piccole questioni. (*Benissimo*).

Imbriani. — Dico tutto con documenti.

Nicotera. — Il Parlamento non dovrebbe occuparsi di tante piccole questioni: questa è una vera malattia dell'on. Imbriani (*all'unità*).

Imbriani. — E allora dove va il controllo parlamentare? Il Parlamento è creato per controllare i ministri meglio che per fare cattive leggi.

Nicotera. — Il Parlamento è creato per discutere i grandi interessi pubblici. (*Benissimo* — *Bravo su parecchi banchi*)... Se vi sono parecchi scontri nell'amministrazione si dicano a me che provvederò come feci varie volte.

Imbriani. — No, il controllo deve farsi alla luce del sole, nella discussione pubblica nell'aula parlamentare.

Nicotera conferma che il diritto di riunione debba essere rispettato, se si contenga nei limiti dello Statuto e della legge dev'essere invece negato, e lo sarà, quando ne esca e quando abbia lo scopo di ricordare fatti criminosi.

Nicotera continua dichiarando di non aver mai pensato a proporre leggi eccezionali, neanche per gli anarchici, perchè nella legge ordinaria e nel codice penale c'è quanto basta per tenerli a dovere. Questa dichiarazione egli ritiene necessaria per dissipare erronee interpretazioni date al suo discorso del 4 maggio.

Risponde quindi ai vari oratori circa le questioni di indole amministrativa da essi sollevate, parlando specialmente del decentramento amministrativo, sul quale dice che intende che gli enti locali provvedano da sé medesimi nelle questioni non aventi rapporto cogli interessi generali.

Parla poi delle riforme sanitarie e ritiene che sono troppo dispendiose e non rispondano allo scopo. Ecco la ragione di alcuni recenti provvedimenti del governo. Sul proposito della salute pubblica egli non può ammettere troppe libertà.

Assicura poi Baccelli che il governo farà tutto il possibile per compiere le opere decretate dal parlamento attenendosi strettamente alle leggi; perciò i lavori del policlinico non saranno sospesi.

Ma Nicotera era ancora sofferente e fu costretto a sorvolare su molti punti non permettendogli la salute di parlare troppo, spesso era costretto a bere: e spesso si notò che era abbattuto da una grande stanchezza.

Replicano brevemente Imbriani, Cavallotti, Cavallotti, Baccelli.

Quindi l'on. Romanin Jacur, relatore del bilancio dell'interio, dichiara che, gli oratori non avendo mossa alcuna osservazione all'operato della commissione, rinunzia a parlare, riservandosi di rispondere a quegli oratori che parleranno sui capitoli.

Dopo di che si rimanda il seguito della discussione del bilancio a domani.

Il presidente comunica varie interrogazioni fra cui una dell'on. Sebastiano Turbigo al ministro della guerra per sapere se la facoltà di dimettersi, sia quando gli atti del ministro in esecuzione delle disposizioni del Governo non corrispondono alle proprie convinzioni, sia per qualsiasi personale ragione, appartenga esclusivamente al generale comandante in Africa o si estenda anche a tutti gli altri ufficiali mitari di servizio nella colonia Eritrea.

Pelloux risponde subito a Turbigo osservandogli che le dimissioni di Gandolfi sono, come del resto già disse ieri il presidente del Consiglio, da governatore civile, non da comandante militare; nè poteva ritenersi altrimenti, essendo ben noti i sentimenti di rispetto alla disciplina e al dovere dell'egregio generale.

Turbigo ringrazia.

L'Enciclica Pontificia

Ecco la Nota dell'Osservatore Romano che abbiamo accennata ieri sera e la quale riassume l'Enciclica Pontificia sulla questione sociale:

«Fu già pubblicato qualche sunto dell'Enciclica sulla questione operaia, che dovrà quanto prima veder la luce. Quei sunti per lo più generici od inesatti, non danno una giusta idea del nuovo documento pontificio. Abbiamo invece di ritenere pienamente esatto il sunto seguente.

Dopo una breve introduzione in cui si tocca dell'importanza e della difficoltà della questione e della necessità di prontamente risolverla l'Enciclica confuta in prima la soluzione socialista, che vorrebbe abolire la proprietà privata, creandone una comune e collettiva. Quindi entra a parlare della soluzione quale discende dall'insegnamento cristiano.

Ammette che in conformità di tale insegnamento, diversi principi ed elementi debbano concorrere alla soluzione; ma che primo e principalissimo è la Chiesa, senza la quale gli altri sarebbero inefficaci.

L'Enciclica a questo riguardo richiama gli insegnamenti del Vangelo, secondo i quali padroni ed operai non sono fatti per combattersi, ma per vivere d'accordo, mercé l'adempimento dei reciproci doveri di giustizia; più, che sono fatti per aiutarsi e per vivere in unione amichevole anzi fraterna, come membri gli uni e gli altri di una sola famiglia. Questi insegnamenti la Chiesa non si contenta di ricordarli, ma fa di tutto perchè si traducano in azione; come pure è tutta impegnata per apporare ai proletari tutti i soccorsi morali e materiali che la carità di Gesù Cristo, sempre vivente nella Chiesa, sa trovare a loro vantaggio.

Quindi passa l'Enciclica a parlare dell'azione che può competere allo Stato in questa materia.

Ed ammette prima, in materia generale, che lo Stato debba concorrere al bene della classe operaia, poi, in particolare, che lo Stato può e deve intervenire quando la tutela, che ad esso incombe, del bene comune e dei diritti delle parti, lo richiede. E qui l'Enciclica considera a parte, i punti principali che esigono l'azione tutrice dello Stato, quali sono le private proprietà, la tranquillità pubblica, i beni stessi degli operai, la sicurezza dei casi d'infortunio, di malattia, di inabilità ecc.; le varie forme di patronato sia per la gioventù e per gli adulti; i sindacati, specialmente misti, e innanzi a tutto le corporazioni, adattate alle mutate condizioni dei tempi, che lo Stato deve favorire, incoraggiare, sostenere, lasciando però la Jovuta libertà. - Di queste società operaie e della maniera di organizzarle si parla a lungo, dandone le norme fondamentali ed inculcando specialmente che sieno imbevute dello spirito cristiano. - Si riconosce e si loda quanto è stato fatto di buono in questa materia; si domanda che si faccia di più; e si termina con parole di viva esortazione a quanti sono interessati nella questione, perchè ciascuno si decida a compiere con alacrità e senza indugio la parte che gli spetta».

L'ultima parte dell'Enciclica riguarda gli stessi operai e in modo speciale le istituzioni ed associazioni operaie, quali sono le Società di mutua assistenza, le assicurazioni nei casi d'infortunio, di malattia, di inabilità ecc.; le varie forme di patronato sia per la gioventù e per gli adulti; i sindacati, specialmente misti, e innanzi a tutto le corporazioni, adattate alle mutate condizioni dei tempi, che lo Stato deve favorire, incoraggiare, sostenere, lasciando però la Jovuta libertà. - Di queste società operaie e della maniera di organizzarle si parla a lungo, dandone le norme fondamentali ed inculcando specialmente che sieno imbevute dello spirito cristiano. - Si riconosce e si loda quanto è stato fatto di buono in questa materia; si domanda che si faccia di più; e si termina con parole di viva esortazione a quanti sono interessati nella questione, perchè ciascuno si decida a compiere con alacrità e senza indugio la parte che gli spetta».

Cronaca del Regno

Roma, 19. — La causa intentata dal Luzzatto direttore della Tribuna contro Sbarbaro e Perino fu rinviata per l'assenza dell'avv. Mattiada difensore dello Sbarbaro.

Rossano, (Calabria) 19. — Fu trovato dentro una cassetta rurale un tal Campano di anni 22 ucciso con cinque colpi di scure alla testa.

Si sospettò essere autori del misfatto la moglie dell'ucciso, Agnese Graziano diciassettenne, ed un suo ganzo, Natale Lago di anni 18. Ad ora tarda vennero arrestati, e confessarono cnicamente il loro delitto.

Il povero ucciso, che sospettava la infedeltà della moglie, ne faceva delle quotidiane rimozioni; e lei, dicesi, per sbarazzarsene, avea tentato di avvelenarlo; finchè venerdì a sera, addormentatolo profondamente con buona dose di oppio, lo freddò insieme all'amante a colpi di scure.

Milano, 19. — Il ragazzo Capra Cirillo, di anni 10, mentre, giocando, cercava di salire su di un treno merci, cadde fra le ruote di un carro, rimanendo gravemente ferito. Fu adagiato su di una barella e trasportato all'Ospedale Fate-bene fratelli. Ma durante la strada cessava di vivere.

La responsabilità della disgrazia non è imputabile a nessuno del personale ferroviario. — Alle ore 10 è giunto Di Rudini ricevuto dall'on. Chimirri e da Rattazzi, dal Sindaco, dal Prefetto e da alcuni senatori.

All'una arrivò il Re. Scese al Palazzo Reale ove alle ore 1 e 12 ricevette l'on. Di Rudini che vi si recò accompagnato dal Prefetto. Alle 3 pom. visitarono l'Esposizione di Belle Arti. — Il barone Luigi Airoldi, tenente in Lodi cavalleria, ferito all'ippodromo a San Siro - ha passato una notte con forte febbre, ma nella giornata di ieri ha migliorato sensibilmente: si constatò che non esisteva lesione interna, ma solo quella esterna al naso; la commozione cerebrale si può dire ormai vinta e si spera che egli possa alzarsi fra una diecina di giorni.

Ponte Mariano, 20. — Il sergente di cavalleria R. Scaravaglione, per sfuggire ad una punizione inflittagli, fuggì dal reggimento e si recò in questo paese con una tedesca sua amante: Margherita Colpo.

Dopo aver girovagato per l'ameno paese e dopo aver spesa la giornata lietamente si è ridotto all'albergo dove stamattina alle ore 9, armatosi di revolver, ne esplose un colpo alla gola della sua amante, Quindi con la stessa arma si esplose due colpi alla bocca.

I feriti si trasporteranno a Lucca mediante carri.

Le ferite non sono mortali.

Subiaco, 20. — Un orribile delitto è stato ieri scoperto a Vallinfreda, piccolo paese situato in montagna.

Nella propria abitazione vennero trovate barbaramente assassinate la signora Faustina Bencivenga di Roma e la sua fantesca certa Perego.

Dicesi che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto, ma ancora nulla di accertato. Sono partiti per Villafredda il delegato, i rr. carabinieri allo scopo di rintracciare gli autori o l'autore di sì barbaro delitto.

Mantova, 20. — Il primo aiutante di Campo di S. M. generale Pallavicini ha telegrafato che S. M. il Re ringrazia Sindaco, Presidente della Deputazione, e Presidente della Mostra per il gentile invito e si riserva di far conoscere le sue deliberazioni.

Si crede che S. M. presenzierà alla Mostra.

CRONACA VENETA

Udine, 20. — Iersera certa M. maritata S. trentenne con due figli, abitante in via di Mozzo, tentava di assidersi mediante un braciore di carbone acceso nella sua stanza da letto. I vicini se ne sono accorti ed intervenuti sventarono l'insano progetto. Non si conoscono le cause che possono aver spinto la M. S. al disperato proposito.

— Ieri un giovanotto, vestito della divisa di cacciatore austriaco, senz'armi, si presentava quale disertore all'autorità di P. S. locale. Avendo, dichiarato di non voler più fare il soldato e quindi di non ripresentarsi al reggimento, venne provveduto di un abito borghese e si procurò di trovargli lavoro. Altrimenti verrà fatto proseguire per altre destinazioni.

Treviso, 20. — Una grave disgrazia successe oggi all'arrivo del diretto da Venezia.

Il facchino Antonio Biasin, di S. Antonino, credendo che il diretto andasse sul solito binario, si fermò inavvertentemente sulla linea dove invece appunto il treno arrivava di gran corsa.

Investito, rimase sfracellato; fu portato cadavere all'Ospitale.

Lendinara, 19. — Nell'Adige fu ripescato il cadavere del povero giovane, Arturo Ponzett, che tempo fa suicidavasi annegandosi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piove, 21. — (G. L.) — Trovo opportuno di rettificare la notizia data nel N. 32 del 18 corrente di questo pregiato giornale, riguardante il sig. Ferruccio Rava che non fu ancora nominato segretario comunale di Saccolongo, ma bensì assunto a tale carica internamente.

Non vi può esser dubbio che la nomina effettiva a segretario segua fra pochi giorni, poichè ce ne fa garanzia il senno di quella rappresentanza, che non si lascerà sfuggire l'occasione di acquistare un segretario quale il Rava si è, ed un cittadino di doti non comuni.

CRONACA DI CITTÀ

AVVISO AI LETTORI

Gratissimi ai molti associati del cessato giornale *Euganeo* che ci incaricano di ritirare da quell'Amministrazione l'importo del loro credito per devolverlo all'abbonamento del *Comune*, dobbiamo avvertirli con nostro dispiacere che ciò non è possibile, non avendo l'amministrazione del *Comune* alcun rapporto con quella del cessato giornale.

Non possiamo per conseguenza ritenere come nostri associati e spedire il *Comune* se non che a quelli che versano direttamente a noi l'importo relativo di abbonamento.

Anche per l'*Illustrazione Popolare* devono rivolgersi unicamente le loro domande all'altra e non alla nostra Amministrazione.

L'Amministr. del COMUNE

Consiglio Comunale

Seduta del 20 maggio 1891

I trentatre consiglieri non dimostrano le intenzioni quiete e remissive di ieri - nell'aria del Consiglio c'è meno miele che ieri.

Comincia Munaron chiedendo notizie di quella tale commissione d'inchiesta a disposizione della quale egli aveva domandato di porre le diecimila lire che destarono tante opposizioni.

De Giovanni (assessore per l'igiene) giustifica la tenerezza del Munaron per quella commissione ed assicura che la causa del ritardo si deve trovare nel desiderio della Giunta di porre in caso l'Ufficio d'igiene di funzionare vigorosamente per mezzo di radicale riforma.

L'allargamento del piazzale alla Stazione solleva forti opposizioni malgrado l'accoglienza entusiastica fatta al progetto del consigliere Taboga.

Il Sindaco aveva dato alla relazione il maggiore sviluppo procurando di dimostrare che la strada attuale d'accesso alla ferrovia è troppo ristretta per il movimento delle vetture, dei carri e del tram, cosicchè sia necessario ricordare lo scalo merci con l'attuale strada del Panificio per sfogare di là il movimento dei carri. Aveva accennato ai bisogni stradali della Padova industriale che si sviluppa fra le Contarine e la Ferrovia, alle angustie degli arrivi passeggeri e ad una probabile modificazione della Stazione secondo un progetto dell'Adriatica.

Le pratiche avviate dall'assessore Dolfin per l'allargamento del piazzale avevano condotto ad un convegno colla Società Veneta per l'acquisto dell'area relativa - convegno che prorogato parecchie volte va ora a scadere. La Società Veneta chiede una risposta - questa la ragione della presentazione del progetto attuale il quale non si limita che all'acquisto dell'area in metri 3558 a L. 8 il metro, provvedendo alla spesa con stanziamenti nel bilancio del 1893, o in quello del 1894, con riserva di chiedere il concorso della Provincia Governo e Camera di Commercio nella spesa.

Tutto questo malgrado che il Taboga trovasse il progetto felicissimo e necessario, ha sollevato un vespaio di opposizioni.

Stoppato ritiene un eccesso il prezzo d'acquisto e molto discutibile il concorso di Provincia, Governo e Camera di Commercio quando la spesa fosse fatta: ritiene ancora improvida la spesa e di lusso, mentre il bilancio, impegnato completamente così da non permettere lo stanziamento relativo che al 94, non lascia margine al lusso.

Fanzago non ha mai verificato quell'affluenza di veicoli sulla via della Stazione che possa giustificare la necessità d'un acquisto così costoso, mentre sarebbe più utile procurare semplicemente il raccordo dell'attuale inutile strada del panificio con lo scalo. Il bilancio non permette questa spesa di 28 mila lire, mentre si devono lesinare altri stanziamenti per oggetti urgenti.

Anche Civita-Levi esprime grandi dubbi sull'opportunità della spesa. Riconosce le ragioni che spinsero la Giunta a portare in discussione l'acquisto, ma il prezzo è troppo forte e forse approfittando della legge d'espropriazione si potranno col tempo ottenere condizioni migliori. Non trova maturo il progetto per cui propone la sospensiva.

Tivaroli invece trova il progetto troppo ristretto per il futuro sviluppo di Padova. Vorrebbe l'acquisto di tutta l'area fra la ferrovia e la stradicciola del Panificio per impedire che quello spazio acquisti maggior valore di qui a 10 anni per fabbriche che vi potessero sorgere.

Luzzatto Dina vede nel progetto uno studio speciale per utilizzare ad ogni costo l'attuale strada del panificio con un lavoro che tornerà inutile perchè non si potrà obbligare i carichi a passare di qua, mentre hanno una via più breve.

Ugoletti esprime idee analoghe, mentre Fua trova che l'attuale proposta è affatto contraria alle teorie di raccoglimento esposte nel programma della Giunta. Sono esagerazioni i timori di pericolose agglomerazioni sulla strada attuale; mentre è molto più deplorevole la condizione del passaggio a livello malgrado le spese incontrate da Comune e Provincia assolutamente maltrattati in questo riguardo. Si allarghi la strada attuale, si colleghi lo scalo con la via del panificio se si potrà utilizzarla; ma non si facciano dei giardini e non si porti un nuovo elemento alla nota provincialità della nostra Padova con uno strozzamento di

progetto che non ha niente di quel decoro del quale pur si parla.

Il Sindaco oppone a questa foga di appositioni le ragioni d'ordine generale addotte nella relazione e la necessità di non lasciar passare il tempo utile fissato dal convegno, perchè la Società Veneta non può attendere, avendo altri progetti sulla destinazione di quell'area.

Però, se il Consiglio crede, accetterà la sospensiva proposta da un ordine del giorno Stoppato-Olivia che il Consiglio ha già accennato di accettare.

A questo punto l'assessore supplente Cavazzana fa una rivelazione. Avverte che il progetto d'acquisto d'area, contempla non solo il tratto del piazzale, ma pure lo spazio sul quale si traccierà la strada di raccordo fino a quella del panificio, tracciato che obbliga all'abbattimento d'una casa la quale si trova su quella linea.

Il prezzo d'acquisto, comprende pure le 12 mila lire prezzo della casa e quindi il prezzo unitario di L. 8 al metro subisce un ribasso di quasi la metà.

Sorprese generale in Consiglio.

Il cons. Coletti prende occasione da questo fatto per dimostrare come malgrado l'accuratezza di alcune relazioni e la loro ampiezza - pregi che si ebbero a constatare anche in questa occasione - non sempre riescono a dare l'idea completa della questione. La nozione nuova offerta dal Cavazzana dimostra ancora una volta la necessità che alcune relazioni - le più importanti - siano stampate e distribuite antecedentemente ai consiglieri affinché si formino l'esatto concetto degli argomenti.

Il Sindaco non crede opportuno di trattare ora di queste pubblicazioni rimettendone la trattazione in sede di bilancio e pur avvertendo il Consiglio che la sospensiva apporterebbe la perdita d'ogni riserva fatta nel convegno con la Società Veneta, mette ai voti l'ordine del giorno Stoppato-Olivia.

La Giunta lo vota essa pure e la sospensiva passa.

In seduta segreta

il Consiglio ha deliberato:

1. di confermare il segretario capo avv. Bonelli Antonio;

2. di accordare la pensione di favore in annue L. 363 all'ex Corsore di Ponte di Brenta, Boarolo Marco (prima lettura).

NB. la trattazione degli argomenti ai N. 9 11-12 dell'Ordine del Giorno - seduta segreta - sono stati rinviati ad altra sessione.

NOZZE

Oggi hanno luogo a Venezia gli sponsali tra il dottor FERRUCCIO SACCHETTO e la signorina LINA FABBRO.

I vecchi e fidi amici dei Sacchetto mandano alla coppia eletissima e alle fortunate famiglie i più fervidi auguri.

La Giunta provinciale amministrativa di Padova in adunanza del giorno 15 maggio corrente deliberò intorno gli affari seguenti:

Approva i consuntivi da 1887 usque 1889 dello Spedale Civile di San Rocco di Loreggia.

Approva il conto consuntivo 1890 della Congregazione di Carità di Piove di Sacco.

Sospende l'omologazione di un istrumento notarile trasmesso dalla Commissaria Calliero di Tribano.

Ritorna alla Prefettura l'incanto per completamento di atti, note di variazioni patrimoniali dalla Congregazione di Carità di Este.

Ritorna al Comune di Trebaseleghe l'incarico relativo all'atteggiamento sulle strade vicinali Rio S. Martin e Ponte Comun, non trovando di prenderlo in considerazione.

Approva l'affittanza a trattativa privata di beni in Saccogello deliberato dall'amministrazione dello Spedale Civile di Padova.

Autorizza l'affittanza fuori d'asta di ettari 5.885 in Arsego del Pio Legato Bonomo.

Approva l'affittanza da stipularsi per anni 15 del fondo comunale detto *Le Valli Comunanze* deliberata dal Consiglio Comunale di Arzergrande in seduta 27 aprile decorso.

Approva il regolamento per la pesa pubblica di Piacenza d'Adige.

Approva le liste del Comune di Padova e d'Abano.

Approva la cessione d'area al Comune di Monselice fatto dallo Spedale Civile di colà per modificazione di una risvolta stradale.

Approva la spesa per custodia e manutenzione della ghiacciaia in Rubano.

Autorizza lo Spedale civile di Padova a procedere per licitazione privata all'appalto della vuotatura della fogna.

Approva la deliberazione consigliare del Comune di Arzergrande colla quale si eleva a L. 325 mensili lo stipendio del medico da 1 luglio 1891 a 31 dicembre 1892 e si istituisce la assa di famiglia.

Non approva la costruzione di una casa pel medico deliberata dal Comune di Carceri.

Approva l'istituzione del posto di custode dei cimiteri del Comune di Rubano.

Approva la sistemazione della condotta medica comunale di San Giorgio delle Pertiche.

Approva lo svincolo dell'ipoteca concessa dalla ditta Trezza a cauzione dell'appalto dell'esazione del Dazio consumo per il quinquennio 1886-1890 del Consorzio di Conselve.

Decreta definitivamente le liste elettorali amministrative di tutti i Comuni della Provincia.

Dormitori pubblici.

La Presidenza del Casinò dei Negozianti, tosto ricevuta la quota devoluta a più istituti cittadini sui proventi del ballo datosi in quelle sale a cura del benemerito Comitato dell'Associazione Universitaria, assegnava e rimetteva ai Dormitori pubblici l'importo di lire 192,65.

I preposti all'istituzione beneficata esprimono la propria riconoscenza per la provvida elargizione, tanto alla Società del Casinò quanto all'Associazione Universitaria.

Associazione Ginnastica.

S'invitano tutti quei Soci che intendessero intervenire al Concorso di Cittadella indetto per il 31 corr., anche senza far parte della squadra dei ginnasti, di iscriversi alla Palestra Comunale di Via Vignali ogni sera dalle 8 alle 10 e non più tardi del 25 corr., per poter approfittare delle riduzioni ferroviarie cortesemente accordate dalla Società Veneta.

Carni carbonchiose non nocive.

Ripetiamo queste notizie dalla *Gazzetta di Treviso* a proposito d'un caso di carbonchio avvenuto in quella provincia e che non fu denunciato.

«Dietro le voci esagerate o false sparsesi ieri in città sui pericoli causati dal mangiar carne di animali carbonchiosi, ci siamo affrettati a chiedere notizie per accrescere o diminuire i timori del resto ragionevoli di quanti, ch'è come dir tutti, che mangiano carne.

Ci venne assicurato che il carbonchio non è così pericoloso come comunemente si crede quanto al mangiarne le carni affette purchè sieno ben cotte; il pericolo, è assai grave invece nella manipolazione delle carni crude e l'inoculazione novantanove volte su cento è mortale.

La prova che il mangiar le carni carbonchiose non presenta alcun pericolo, la si è che in molti luoghi si mangiano e per citarne uno nella provincia di Belluno dove i casi di carbonchio sono si può dire quotidiani; così ci assicura persona degnissima di fede.»

Imposa sui fabbricati.

Il Ministero delle finanze ha diramato una circolare per avvertire che, unformandosi ad una recente sentenza della Corte di cassazione di Firenze non si ammetteranno i ricorsi sull'imposta dei fabbricati presso i tribunali ordinari, quando non siano stati preceduti dal ricorso alle Commissioni amministrative.

E ciò conformemente a quanto è stabilito per regola costante fra i redditi di ricchezza mobile.

Scontro.

Ieri verso il mezzogiorno mentre una carrozza del tramvia cittadino stava per passare porta Codalunga diretta alla Stazione si scontrò con l'omnibus di Pedrocchi. I cavalli delle due vetture furono fermati prontamente. Mentre però il cocchiere dell'omnibus faceva scattare la propria pariglia la pala (posa-piedi) della sua serpa veniva investita dal timone della carrozza del tram, alzatosi per la fermata improvvisa dei cavalli. Ci furono guasti assai lievi e si deve una lode ai due cocchieri se fu scongiurata la grave disgrazia che poteva da tale scontro succedere.

I cavalli del tramvia impressionati dalla confusione inevitabile che ne derivò si sbizzarirono poi parecchio prima di riprendere la corsa colla consueta tranquillità.

Musicista disgraziato.

In via selciato del Santo ha fissata la sua residenza artistica un suonatore di *fagotto*.

Naturalmente a questo signore piace immensamente la voce roca del suo istrumento.

Mattiniero al di là del verosimile, egli appena vestito comincia a soffiare con grande disperazione dei vicini che non riescono ad apprezzare le melodie del professore di *fagotto*.

I lagni furono portati fin davanti un delegato di P. S. che dichiarò in contravvenzione il suonatore.

Serenata

Ieri sera chi avesse percorso verso le dieci le rive solitarie del nostro Bacchiglione avrebbe sentito, le briose vibrazioni di mandolini che mandavano alla notte il saluto della poesia.

Erano un gruppo di studenti appartenenti al Circolo mandolinistico che con una specie di bissona addobbata e illuminata a palloncini veneziani solcava le acque del nostro fiume accompagnando le melodie dei mandolini col tonfo regolare dei remi.

Circolo filodrammatico.

Stasera il Circolo effettuerà presso la sua sede sociale il consueto mensile privato trattamento col seguente programma:

Il biricchino di Parigi, commedia in 2 atti di BAYARD e VANDERBAURCH; — *La scuola della Nazione*, bozzetto poetico in un atto,

in versi del cav. ALFREDO MARTELLI; — *Il fuoco fatuo*, monologo francese tradotto in versi maritelliani da GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI; — *Otello*, parodia in un atto del cav. ANDREA CODEBO.

Questo Circolo aderendo dall'Unione Filarmónica di Mira Porte, della sera di Domenica 24 corr. effettuerà in quella sala teatrale, una serata di beneficenza a favore dell'Istituto Asili Infantili di quella località col seguente programma:

Il biricchino di Parigi, le due ultime scene del II. atto — *Il Padrone delle Ferriere* — *Le astuzie di Adelfina* — *Il casinò di campagna*.

Arresto.

Il delegato di P. S. sig. Ernesto Carusi venuto a conoscenza che trovavasi in Padova, disoccupato, un certo Greiffenberg Edoardo, ladro di professione, facchino a tempo perduto, il quale doveva scontare un anno di reclusione per furto lo fece arrestare, dietro mandato di cattura, mentre attendeva la quotidiana distribuzione di minestra alla porta del Convento.

Banda del Comune di Padova.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, Venerdì 22 corr., dalle ore 8 alle 10 pomerid. in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia - *Il ritorno* - Palumbo.
2. Valz - *Il Fantastico* - Pucci.
3. Sinfonia - *Mignon* - Thomas.
4. Finale 2° - *Marco Visconti* - Petrella.
5. Mazurka - *La Primavera* - Armellini.
6. Pot-pourri - *Meiselsote* - Boito.
7. Polka - *Il Convegno del Diavolo* - Matines.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO GARIBALDI

Ferravilla

Sabato è la serata di Edoardo Ferravilla.

Egli darà: *D. Baldassar*, *Massinelli in vacanza*, *Scena a soggetto musicale*, *Duel de sur Panera*.

Basta certamente annunciare la beneficiata per mettere nel pubblico il desiderio non resistibile di accorrere.

La compagnia parte lunedì.

E poichè Ferravilla parte, lasciatemi dire ancora qualche cosa di lui.

Vi ho detto, giorni or sono, che il segreto artistico di Ferravilla è la sobrietà, il rigore del vero. Parrebbe che la riproduzione esatta degli originali dovesse essere la più facile maniera dell'arte.

Non è vero. Anzitutto i tipi non sono in natura; cioè di caso in caso umano, così completi come Ferravilla li rappresenta. Ferravilla rincorre nella vita una serie di tipi «sinonimi» ne raccoglie e coordina a unità le caratteristiche e ne trae fuori un personaggio ch'è certamente la somma di tutti, cioè il prototipo. Ora è in questo studio di raccolta e di selezione che sta la sapienza dell'artista. Il personaggio è reale non quando sia la copia pura e semplice del vero, ma allora che è studio e riproduzione del verosimile.

Nella vita le persone hanno sempre qualche difetto o qualche eccedenza dal tipo normale. Gli artisti nei quali la indagine del tipo non sia accorta e severa lo portano in scena appunto deficienti o eccessivi.

Ferravilla ha questa grande fortuna: il senso della proporzione. I suoi personaggi non calano e non aumentano sul tipo normale.

Ora un artista che dia il vero così esattamente, cioè così compiutamente, parrebbe avesse subito diritto ai maggiori applausi del pubblico.

Anche qui non è vero. Il pubblico non è sempre intenditore dell'arte sincera. Ferravilla, c'è da scommettere, non ha sempre trovato nei frequentatori del suo teatro il palato fatto. Non parlo di Padova, parlo del pubblico in genere. Quando lo spettatore non ha il gusto fine, certi sapori del vero gli sfuggono. Ferravilla molte volte deve aver recitato per la minoranza delle platee. Vi sono maggioranze che hanno bisogno di vedere alla ribalta la verità truccata. Allora o l'artista è saldamente fido all'arte e vince il pubblico o l'artista si lascia prendere dalla febbre dell'applauso e l'arte è sacrificata, e il pubblico non si migliora.

Ecco perchè non basta avere l'intuizione del vero, ma occorre avere anche la forza di professarlo coraggiosamente. Quando l'arte è autentica, il pubblico che non applaude oggi, applaude domani.

Ma però vedete che lotta e che sacrificio per gli artisti onesti. Ferravilla ha lavori nei quali alcuni momenti di elaborazione minuta e squisitissima, che paiono studio di microscopia del vero, non sono ancora applauditi dalle masse. Egli stesso confessa di aver recitato un tempo per un individuo, poi per un gruppo e solo molto più tardi per il pubblico, nello stesso teatro.

Ebbene è a questo Ferravilla devoto del vero anche a costo dell'applauso, che conviene prestare il massimo omaggio.

È così che l'arte può diventare educazione del popolo.

Serenissima a Cittadella

Riceviamo:

Cittadella, 21, ore 10.10

Serenissima di Gallina datasi ieri sera questo teatro sociale splendido successo.

Vivissimi applausi moltissime chiamate autore presente.

Esecuzione ottima compagnia goldoniana.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — Questa sera la comica compagnia milanese diretta dall'artista E. Ferravilla rappresenterà: *El dottor di Donn*, commedia in 3 atti. — *On s'os sequestraa* scherzo com. in 1 atto. Ore 8 e mezzo.

Caffè alla Speranza. — Concert. o

MIRACOLO

Proprio così!... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi.

Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi, quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20 o 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Intezione e Confetti Costanzi* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli, di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Costanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) ha autorizzato alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia Camuffo a S. Clemente.

Nostre informazioni

I commenti intorno alle dimissioni del generale Gandolfi prendono un'altra piega avendo il ministro dichiarato che le dimissioni non si riferiscono al comando militare ma solo al comando civile della colonia.

L'incidente Sorrentino è vivamente commentato alla Camera e non si spiega la condotta di questo deputato che aveva raccomandato il trasloco del pretore ed, ottenutolo, tentò di servirsene come arma contro Nicotera. Questi che reputava anche utile il trasloco per ragioni di pulizia ne aveva fatto la domanda al Guardasigilli il quale gli rispose:

Caro Nicotera

«Secondo il tuo desiderio ho traslocato il pretore di Gragnano.»

Tuo Ferraris

Uno dei segretari di Nicotera - nell'assenza del ministro - mandava la lettera al pretore stesso.

La Camera s'indignò vivamente contro la manovra del Sorrentino.

Ultimi dispacci

VIENNA, 20. — Stamane fu inaugurato il Congresso postale Universale.

Vi assistevano per l'Italia il deputato Chiaradia e il comm. Salivetto.

Il ministro del commercio pronunziò il discorso inaugurale. Indi il Congresso costituì l'ufficio di presidenza.

Chiaradia fu nominato vice-presidente.

VIENNA, 20. — La *Neue Freie Presse* annuncia che per iniziativa del principe e della principessa di Metternich, del conte Zichy e d'altre persone autorevoli si è costituita in questa capitale una società contro l'antisemitismo.

Figurano già tra i soci i più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia viennese.

Nostri dispacci

ROMA, 21, ore 9 ant.

Un catenaccio

Si dice che Rudini abbia ieri sottoposto alla firma del Re il decreto che impone il catenaccio sugli oli pesanti allo scopo di prevenire i grossi arrivi di oli segnalati in partenza dai porti americani in previsione della legge che aumenta i dazi su tali oli.

Nuovo fucile

L'Esercito assicura che sarà adottato un nuovo fucile di piccolo calibro di millimetri 6,05.

Gli esperimenti si faranno su larga scala.

ROMA, 21, ore 10 a.

La Regina

S. M. la Regina parte oggi per Napoli.

Gli oli pesanti

Stamane la Camera discute la legge sugli oli pesanti.

Luzzatti Baccelli

Ieri la Camera applaudi vivamente il ministro Luzzatti quando rispose al Baccelli circa il Policlinico di Roma.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova 21 maggio

Rendita Italiana	54.9
Azioni Ferr. Mediane e Meridionali	190
Credito Mobiliare	14.4
Oblig. Credito Fondiario	87
Banca Nazionale d'Italia	67.10
Azioni Società Veneta di Credito	130
Banca Veneta	315
Veridario di Terni	211
Obbligazioni Cantoni	120
Obbligazioni Varesina	218
Credito Veneto	37
Società Veneta Lagunare	138
Obbligazioni Unione gariboldi della Prov. di Padova	114

CAMBI

Londra	5.86	Austria	217
Ginevra	25.80	Svezia	1120
Parigi	11.81		

Vienna 20

Valutare	289.87	Cambio su Parigi	48.80
Goldmark	107	su Londra	1.8
Austriache	27.25	Rendita Austriaca	91.80
Banca Nazionale	998	Zecchini Impero	—
Valori d'oro	9.37		

Bollettino Commerciale

Padova, 21 maggio

CEREALI

Mercato in ribasso. — Grani offerti senza compratori ai prezzi pretesi di L. 27, qualche dettaglio venduto a L. 26.

Grani da L. 16.50 a 17 — Avena 17.75 a 18 negletto.

Sempre domandate le partite di grano del nuovo raccolto da L. 25 a 26 per maggio 1892.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

22 Maggio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 27

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 54

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

20 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	762.3	761.2	761.0
Termometro centigr.	+16.6	+21.3	+17.0
Tensione del vap. acqu.	9.6	7.6	9.3
Umidità relativa	70	40	64
Direzione del vento	S	SE	S
Velocità chil. orar. del vento	1		8
Stato del cielo	sereno	lucoso	cop.

Dalle 9 ant. del 20 alle 9 ant. del 21

Temperatura massima = + 21.1

» minima = + 12.6

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 pom. del 20 alle 9 ant. del 21 mill. 9.2

Ferdinando Campagna ger. responsabile

Avviso di smarrimento

E DIFFIDA

La sottoscritta notifica di aver denunciato il furto a proprio danno di un libretto di deposito emesso al nome proprio dalla locale Cassa di Risparmio al N. 10.085 ed ancora acceso per l'importo di L. 22.985.64 a 1° gennaio 1891, e diffida l'ignoto detentore del libretto a produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di mesi sei, a far valere le proprie opposizioni in confronto della denunciante sottoscritta

MARIA RUFFATO FU MICHELE

PER CENNI NECROLOGICI

e per

Lettere di Partecipazione

Rivolgersi alla nostra

TIPOGRAFIA VIA SPIRITO SANTO PADOVA

CASA FONDATA NEL 1855

VIA QUATTRO FONTANE, N. 18
ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI
e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO
ROMA, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **DODICI VOLTE**, per il suo grande sviluppo,
e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da
DISCRASIE erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Governo Pontificio

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — LI 25 MAGGIO 1870 — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro - *benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarci con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: F. NEGRONI

N.B. La commissione era composta degli illustri Clinici BACELLI, MAZZONI, GALLASSI, VALERI.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del Sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapargilla, con l'aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombiando il Fabbriatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!, basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cav.

Regnando sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al Sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio per il suo Liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di 2. classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

Perugia 8 Maggio 1883.

Il Presidente.

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitari e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio. Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Ioduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebescito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che l'hanno usato e l'usano più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabbellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spese volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo
depurativo di Pariglina composto
dal Dott. Giovanni Mazzolini
di Roma.

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro Farmacia G. Mazzolini Roma e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari Ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico - Roma, Via Quattro Fontane, 18 - Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: Sciroppo depurativo di Pariglina composto «Premiato» G. Mazzolini, Roma ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filigrana ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filigrana colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'Autore.

Ogni bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapargilla preparata con un metodo speciale e due quinti di altri succhi vegetali e emment depurativi e antiparassitari preparati con un sistema proprio.



VIA QUATTRO FONTANE, 18
ROMA

Padova, Vendita all'ingrosso Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti. — Al dettaglio alla Farmacia Pianeri-Mauro all'Università.
Venezia Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi - Venezia Farmacia Böthner, Farmacia Zampironi - Verona Farmacia Castellani.